

YOUZ

generazione di idee 2021-2024

MODIGLIANA- TREDOZIO

24 NOVEMBRE 2023



Diamo voce a speranza, bellezza, crescita e competenze nei territori che abitiamo. Seminiamo nuove idee per prenderci cura del futuro delle nostre aree interne e montane.



COM'È ANDATA

La tappa YOUZ del 24 novembre 2023 si è svolta a **Modigliana**, piccolo comune dell'entroterra montano di Forlì-Cesena, di appena 4.400 abitanti. All'evento hanno preso parte oltre **86 giovani provenienti dalle scuole di Modigliana e Tredozio**.

Ancora una volta l'obiettivo era chiaro: **conoscere, approfondire e toccare con mano la realtà delle aree interne** della nostra Regione attraverso il confronto con chi vi abita, in particolare i giovani, per trarne ispirazione, idee e spunti innovativi per le istanze da presentare in giunta, implementando così il lavoro avviato negli ultimi due anni, volto alla redazione delle linee guida per le politiche giovanili regionali.

La giornata è iniziata con una serie di interventi a cura di **Igor Taruffi**, Assessore regionale alle Politiche giovanili, Montagna e aree interne, **Giovanni Teneggi**, responsabile Ricerca e Sviluppo di Confcooperative Terre d'Emilia e a seguire due speech motivazionali dei giovani imprenditori **Matteo Malavolti e Morena Palli**.

L'evento è proseguito con il **Laboratorio Giovani** in cui i giovani hanno dato voce a idee, criticità e spunti di riflessione sul futuro che immaginano nel loro territorio.

Contemporaneamente si è tenuto il **Tavolo di confronto** tra l'Assessore regionale, gli amministratori tecnici e "giovani imprenditori" che hanno deciso di restare e investire in una propria attività in questi territori.

86

PARTECIPANTI

2

SPEECH ISPIRAZIONALI

L'evento è stato organizzato dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto di ART-ER Attrattività Ricerca Territorio, in collaborazione con:

- la cooperativa sociale Kara Bobowski,
- l'Istituto Comprensivo "Silvestro Lega"
- i Comuni di Modigliana e Tredozio.



SPEECH ISPIRAZIONALI

MORENA PALLI

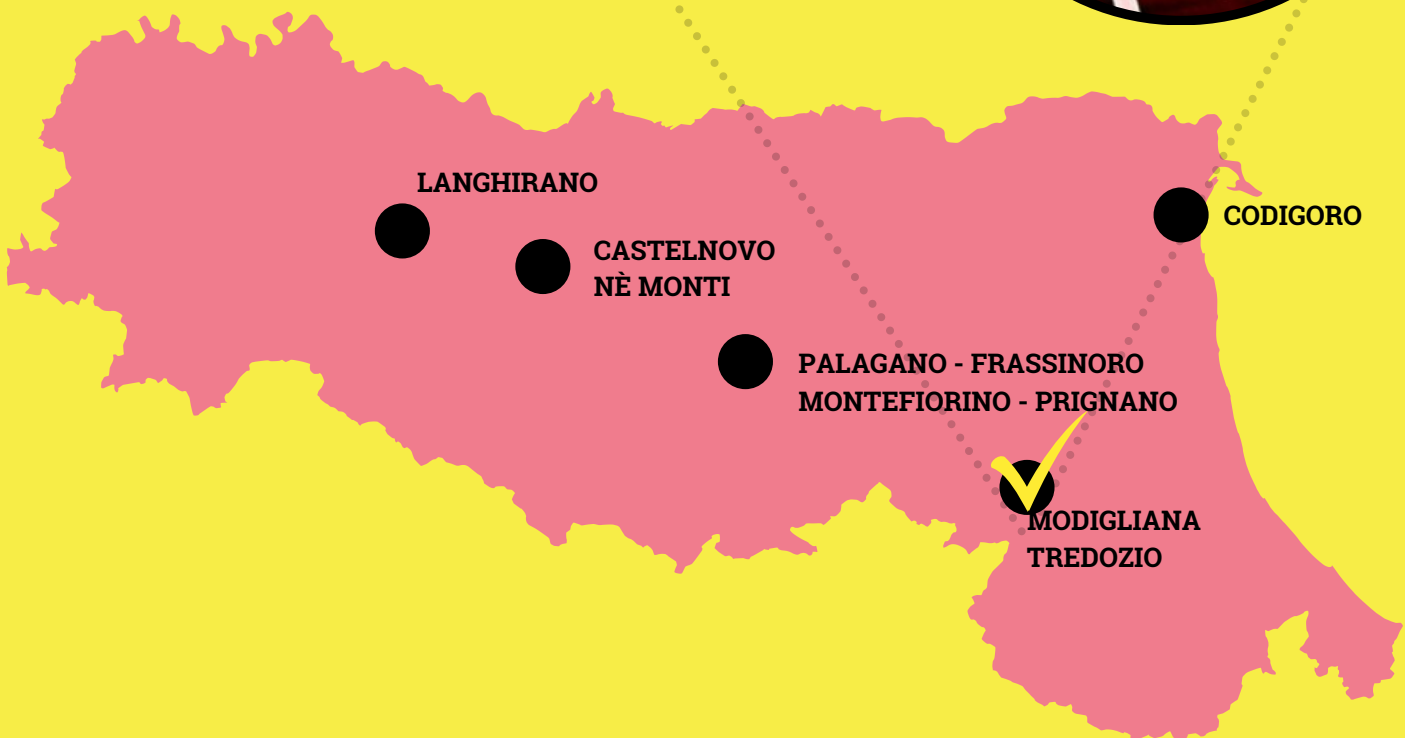


Morena Palli lavora alla Bellini Tiziana srl, l'azienda di famiglia specializzata nel settore delle telecomunicazioni e in prodotti e servizi legati alla subfornitura elettronica ed elettromeccanica, con un export verso gli States che rappresenta il 90% dell'attività totale. L'attività fu avviata da mamma Tiziana agli inizi degli anni '90, nel garage di casa sua a Modigliana.

"La nostra azienda - ha dichiarato Morena Palli con orgoglio ed emozione - può sembrare un po' dispersa ma in realtà è snodo centrale di progetti che vengono portati avanti nelle grandi metropoli del mondo e sono contenta che ci lavorino tante persone di Modigliana. Per me è una grossissima opportunità per questo piccolo paese". Insomma, una realtà che consente di tornare: fare esperienza dove e come si vuole ma che offre l'opportunità reale di mettere a frutto le capacità acquisite altrove anche vivendo tra le montagne forlivesi.

MATTEO MALAVOLTI

"La mia storia è molto recente: sono partito alla vostra età pensando di fare tutt'altro, volevo diventare veterinario. A metà del mio percorso universitario, però, ho iniziato a lavorare in un ristorante nel fine settimana, e da lì è nata la mia passione per la cucina. Un amore che era scritto anche nel mio DNA poiché tramandatomi da mia mamma. Terminato il mio percorso universitario ho dunque deciso di intraprendere una nuova avventura, ribaltando di fatto i piani iniziali. Guidato anche da un forte senso di appartenenza a questi territori, ho deciso di lanciarmi in questa attività, con il grande aiuto dei vecchi proprietari che mi stanno insegnando il mestiere e mi stanno sostenendo nell'arduo compito di costruire una nuova squadra di giovani".





NOI è la parola chiave per superare una paura o realizzare un sogno/desiderio.

GIOVANNI TENEGGI

Responsabile Ricerca e Sviluppo di Confcooperative Terre d'Emilia



“Morena e Matteo ci hanno parlato dei tre ingredienti necessari per fare un paese o meglio per fare una comunità. Sapete che caratteristiche hanno questi tre fattori fondamentali?

La prima caratteristica è che li abbiamo tutte e tutti. Tutte e tutti siamo capaci di provare, vedere, pensare, sognare, desiderare e avere paure.

Seconda caratteristica fondamentale: sono gratis. Non in termini di fatica, impegno ed ingegnosità, ma provare un desiderio, tentare di raggiungere un sogno o affrontare una paura non costa nulla.

Terza caratteristica importante è che affinché sogni, desideri e paure abbiano valore devono essere condivisi. **NOI è la parola chiave per superare una paura o realizzare un sogno/desiderio.**

Sapete cosa faceva più paura ai nostri nonni e/o alle nostre bisnonne? La paura più grande era la solitudine. Perché insieme nulla, nessuna paura, può trovarci impreparati.

Rispetto ai desideri, voi dovrete essere il megafono dei desideri dei cittadini e delle cittadine di Modigliana e dei paesi qua attorno. **Ma un desiderio è inutile se non porta ad una trasformazione. Se non ci sono giovani ragazzi e ragazzi che condividono i loro desideri e non ci sono adulti/e che ascoltano questi desideri, non si può parlare di paese.** Ma qua gli adulti ci sono e vi danno la possibilità di cambiare, trasformare ciò che c'è attorno per realizzare i vostri desideri.

Il sogno, invece, è la direzione. Il sogno è il paesaggio e l'orizzonte più lontano. Fondamentale avere un sogno. *I HAVE A DREAM* (Io ho un sogno) è un motto da sempre per sempre attribuito a Martin Luther King. Luther King parlava della storia dell'umanità, poi ha parlato dello Stato, poi ha parlato delle città, poi delle strade, del lavoro, delle persone, dei loro figli e delle loro figlie. Diceva sogno guardando la gente, perché è insieme che si può realizzarlo. **Ma se manca la voce, se manca il suono non se ne fa nulla.** Allora vi invito a cambiare una lettera e cominciare a dire **I HAVE A DRUM** (Io ho un tamburo), **perché bisogna che la vostra voce si senta.** Prendete tamburi, suonateli per strada, richiamate l'attenzione. **Ed è proprio nei paesi, non nelle città, laddove ci sono meno case, meno cose e dove si vedono di più le persone si distingue meglio l'orizzonte del sogno.** Quindi noi abbiamo questa possibilità, sfruttiamola e proviamo a farci qualcosa.

“Un paese non si può fare senza sogni, senza desideri e senza paura” Italo Calvino





LABORATORIO GIOVANI

**Perché restare a Modigliana?
Cosa spaventa nel restare e perchè andare
lontano?**

Dopo aver ascoltato le testimonianze di chi ha scelto di tornare e investire a Modigliana, i/le partecipanti hanno avuto **“la possibilità di dire quello che pensano o quello che credono possa essere giusto per continuare a diventare grandi in questo territorio”**, come ha dichiarato Alice Lancioli, vicesindaca di Modigliana, con delega a Servizi Scolastici - Politiche Ambientali - Attività Produttive.

Divisi in otto gruppi di lavoro gli studenti e le studentesse hanno immaginato dei personaggi di fantasia e inventato una loro storia. Hanno poi messo insieme i vari elementi della storia e realizzato un fumetto, che seguisse come traccia la loro esperienza e i loro desideri e che rispondesse ai seguenti scenari:

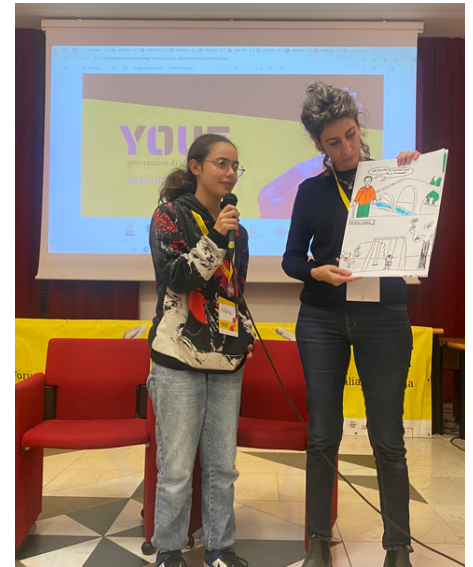
- Perché il personaggio rimane in questi territori?
- Perché va via?
- Perché torna?



PROPOSTE

Dalle riflessioni dei gruppi sono emerse chiare necessità per migliorare la vita in questi territorio.

- **MOBILITA'** per rendere più accessibili e raggiungibili i luoghi di studio, lavoro e svago. Spesso c'è solo una o due corse che collegano aree interne alle città vicine, questa è una delle necessità più urgenti rilevate dai giovani.
- **SPAZI POLIFUNZIONALI di aggregazione** e condivisione dove potersi esprimere e sviluppare le proprie passioni nell'ambito della creatività e dello sport, luoghi belli e curati dove ritrovarsi e potersi divertire senza i pregiudizi degli adulti. Inoltre sono stati nominati anche luoghi dedicati allo sport e alla cultura: skatepark, palestre all'aperto, cinema, teatro, negozi, pub..
- **SPAZI per lo studio e la formazione**, manca un luogo dove poter studiare, connettersi, ritrovarsi e sviluppare competenze. A questo proposito fanno menzione della biblioteca presente, un luogo che necessita di innovazione e ristrutturazione in quanto piccolo e poco silenzioso. Servono luoghi attrattivi, curati, idonei e belli, dove i giovani possono studiare e stare bene.
- **INCENTIVI per attività imprenditoriali** che aiutino i giovani che vogliono aprire o rilevare un'attività di paese come una bottega, un forno, una palestra, un teatro. Senza questo passaggio intergenerazionale il paese muore, è necessario accompagnare i giovani nell'investire in questo territorio.



TAVOLO TECNICO E RIFLESSIONI

A fine giornata una brevissima restituzione dal tavolo tecnico per voce di **Lucia De Siervo - Regione Emilia-Romagna**: "Gli interventi dei giovani e delle giovani hanno confermato ciò di cui al tavolo avevamo già contezza. Proprio per questo mi immagino che questo territorio saprà fare tesoro di questo momento di confronto e di ascolto. Noi della Regione ci siamo e ci saremo per monitorare se si può fare di più o fare meglio".

Il lungo pomeriggio di Modigliana ha avuto quattro tempi tutti memorabili. Il primo nell'arrivo e nel "colpo d'occhio", la sua fotografia. Se ci fosse stato un art director o un direttore della fotografia non avrebbero potuto fare di meglio per accogliere e dare il senso.

C'erano colori, gioia, sorriso, parole. Poche parole e semplici ma tutte libere e gioiose come se guardare i movimenti del piano sequenza e assaporare la fragranza di quell'aria bastasse a sé, non cercasse necessariamente altro.

Avremmo voluto che il primo tempo non finisse mai. Il secondo nell'incontro e nelle testimonianze, piene di didascalie nascoste e straordinarie. Fra le righe, quasi timide a rivelarsi, a consentire di essere lette nella loro intimità. Siamo tutti attori in scena per i ragazzi, tutti e tutte più di quanto pensiamo, ci accorgiamo e più di quanto vorremmo. Ma i ragazzi non si accontentano, affondano, sanno che la scena vera è dietro al palco, cercano il backstage, la nostra intimità, delle scelte, delle fatiche, delle paure. Cercano rassicurazioni alle loro, cercano i gradini non subito le vette, consolazione alle sconfitte e alle incertezze più che gratuita celebrazione del successo. Prossimità, corpo, parola, emozioni prima che tecnica, cosa si sente e si prova prima che come si fa. **Ciò che hanno attorno come mezzo non come fine, l'io con il noi, il territorio che possono appartenere come loro prima di quello che li vuole suoi. Punti di partenza non punti di arrivo.** I testimoni sono stati molto bravi a consentirlo e le loro esperienze una scelta interessante che ho apprezzato tanto. Interessante che l'ora in sala municipale ha visto più parole sulla cultura e i suoi luoghi che sull'asfalto e le sue infrastrutture. La richiesta prevalente era sui luoghi per crescere nella preoccupazione – a tratti greve – di avere fallito fino a qui la consegna ai giovani di un mondo abitabile con gioia e possibilità realizzative.

La sensazione che stare sulla realizzazione di progetti e idee pensate fino a qui – alcune infrastrutturali intuite già nel 1987, si è detto – non basti ma che fuori dal perimetro sia difficile andare e pensare altro e, forse, soprattutto, altri. L'immagine plastica poi di una divisione del territorio sempre più netta fra successo e fallimento, opportunità e limite, soddisfazione e disperazione legate a soglie di accessibilità fisica e geografica. La celebrazione di Modigliana – addirittura troppo in alto nella classifica dei redditi – a fronte della rassegnazione a corto di speranza dei territori attorno, più a lato e più in alto, non troppo distanti ma semplicemente tangenziali al flusso che concentra, addensa e si dedica alle quantità. E' quello che accade nel mondo, forze e flussi più centripete che centrifughe o forse entrambe: la prima che sbatte al centro tanto da essere confusi gli uni gli altri e irriconoscibili individualmente e l'altra che sbatte lontano, tanto da essere soli e dispersi. Modigliana città e le sue periferie, come Milano e le sue, Londra e le sue, l'Europa e le sue, gli USA e le sue, la tecnologia e le sue. E se il progetto fosse comune e si partisse a progettarlo dalle cd periferie? Che sia quella la prospettiva nuova che ci potrebbe sorprendere? Se il problema non fosse prima la distanza fra Modigliana e Faenza o Cesena ma fra Modigliana e Tredozio e fra loro, insieme, con Milano – per dire, con tutto il mondo attorno?-

Laboratori

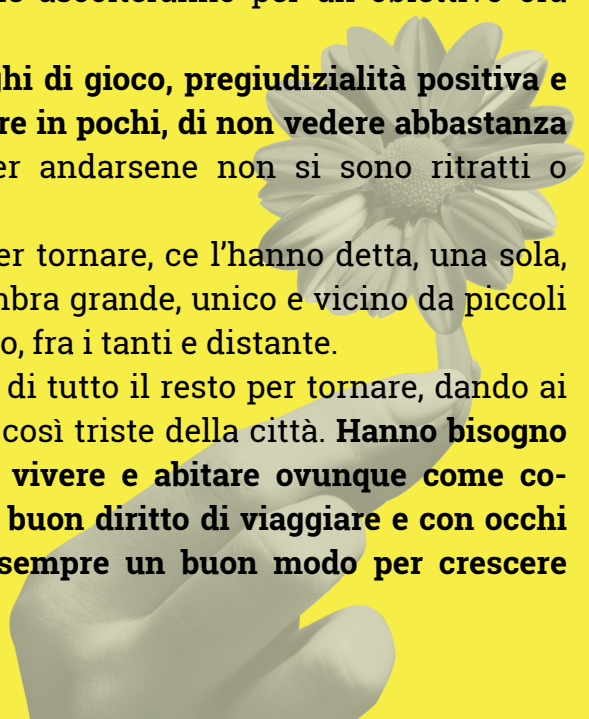
Le storie delle ragazze e dei ragazzi. Che potremmo forse titolare "la fragilità dentro". Non dentro ai giovani, dentro al paese, quella non detta come ce l'hanno detta loro. Eravamo tutti un po' più agitati, irrequieti e scomposti dopo il loro ascolto. Non era previsto che il patto con i giovani richiedesse quel punto di partenza, che dovessimo occuparci di minime quotidiane e umane cose invece che dei masterplan decennali sulle infrastrutture. Uno spiazzamento annunciato. La giornata punto di partenza è diventata punto di non ritorno, di un'implicazione definitiva perché non sia smentita del suo annuncio.

Non mi pare che metta necessariamente in discussione programmi, progetti, funzioni ma – anzi – esalta le loro istanze verso gli interlocutori che ascolteranno per un obiettivo ora irrinunciabile di cambiamento della scena.

I giovani chiedono libertà espressiva, convivialità, luoghi di gioco, pregiudizialità positiva e di affidamento, fiducia, adultità, temono di essere e finire in pochi, di non vedere abbastanza per compiersi. All'esercizio di individuare ragioni per andarsene non si sono ritratti o scherniti, ce le hanno dette, poche, semplici e credibili.

Non si sono ritratti nemmeno all'esercizio di ragioni per tornare, ce l'hanno detta, una sola, cambiare il paese e cambiarlo per loro. Il paese che sembra grande, unico e vicino da piccoli e, mano a mano che si cresce, diventa sempre più piccolo, fra i tanti e distante.

Non v'è bisogno nemmeno – va colto – di parlare male di tutto il resto per tornare, dando ai nostri piccoli un'immagine così aulica del loro paese e così triste della città. **Hanno bisogno di tutto il mondo e tutto è benedetto se lo sapranno vivere e abitare ovunque come co-creatori. Sono disponibili a tornare se favoriamo il loro buon diritto di viaggiare e con occhi che consentano ovunque di "vedere (il) bene" che è sempre un buon modo per crescere l'abilità necessaria, anche al ritorno, vedere meglio.**



A Modigliana forse basterebbe anche poco. Uno spazio unico, fisicamente con tre sedi (Modigliana, Tredozio e Faenza o Cesena) e digitalmente condiviso, con tanta connettività e incompleto, al centro del paese che tutti vedano, che possano vivere come loro per partecipare il paese e il mondo insieme.

Poi, come dice Stefano Laffi – che vi consiglio – che tutti possano accedervi, senza condizioni di rigore e senza patti definitivi, che tutti possano apportare qualcosa al suo completamento, che sia di amicizia, relazione e festa, che dentro avvengano cose che possono cambiare il dentro e il fuori, che non si faccia l'appello arrivando ma che si vadano a cercare i dispersi andandosene, che sia di voce e di potere, che sia bello.

Dimenticavo quasi....che di fianco o lì vicino abbia uno skatepark.

Elena, 3B, una delle bambine che ha raccontato una storia era interessata al mio Remarkable, a come consentiva di scrivere e disegnare. Dopo averlo sperimentato lo ha firmato, un gran bel autografo, e ha chiesto se poteva dare il nome alla pagina degli appunti della giornata, chiaramente bastandole la mia approvazione senza che le dovessi spiegare come fare o cosa scrivere. Ha fatto lei.

“Ricordo della giornata Youz a Modigliana”.

